

## **QUINTETTO DEL DELIRIO – PIPPO STARNAZZA** **di MARCO BUTTAFUOCO per JAZZITALIA, 06.06.2010**

Ancora un'uscita di *Riviera Jazz Records* sul jazz italiano delle origini: ventisei brani, riversati su cd da 78 giri degli anni 40 (salvo le ultime due tracce) e dedicati ad un gruppo di studio milanese molto eccentrico, per l'epoca, detto appunto "Quintetto del delirio" (in realtà la formazione era molto "mobile" come si può vedere dalla scaletta dei brani e degli interpreti). Insieme ad esso cantarono molte delle voci del jazz italiano degli anni pionieristici, come **Luigi Redaelli**, alias **Pippo Starnazza**, che fu anche attore, oltre che batterista e cantante dal piglio cabarettistico. Basta ascoltare lo strampalatissimo *gramelot* che il Nostro improvvisa su "*Dinah*" nella venticinquesima traccia per capire il personaggio. O il buffo "*La Marchesa Sinforosa*" che allude ironicamente alle condizioni di vita degli italiani durante e la guerra.

Le incisioni qui documentate ebbero allora un buon successo commerciale durante gli anni di belligeranza, anche se la Radio di Stato li ignorava. La musica ed i testi spesso surreali ed umoristici erano troppo distanti da qualsiasi retorica guerresca e patriottarda, e d'altronde la libertà del jazz sempre si è mal sposata con le ideologie totalizzanti del XX secolo.

La parte strumentale è davvero notevole. La conoscenza del jazz di quei musicisti doveva essere, nonostante le limitazioni e della tecnologia di allora e l'atteggiamento ostile dei media di regime, molto avanzata ed approfondita. I pezzi sono, ad eccezione della succitata *Dinah* (incisa peraltro nel **1962**), tutti di autori italiani, fra i quali autorevoli personaggi come **Gorni Kramer**, **Lelio Luttazzi**, **Giancarlo Testoni** (fondatore di "Musica Jazz"). L'autarchia culturale non permetteva infatti di utilizzare materiale d'importazione, ma qua e là si ascoltano citazioni di standard (Ad esempio "*I got Rhythm*" nella traccia 11).

Ottime – e non poteva essere altrimenti - le note di copertina redatte da **Adriano Mazzoletti** e tradotte in inglese da **Marcello Piras**.

Un disco davvero straordinario, pieno di umorismo, garbo e buona musica, frutto dello splendido lavoro dell'etichetta romana. Quale che sia il giudizio di un appassionato sull'evoluzione del jazz non si possono affatto ignorare i pionieri coraggiosi e brillanti che fecero conoscere questa musica nel nostro paese.

Un disco da non perdere, il cui ascolto si può (si deve) proficuamente abbinare alla lettura delle recenti opere che autori come lo stesso Mazzoletti o Guido Michelone hanno recentemente pubblicato sul jazz italiano d'antan.

*Marco Buttafuoco per Jazzitalia*